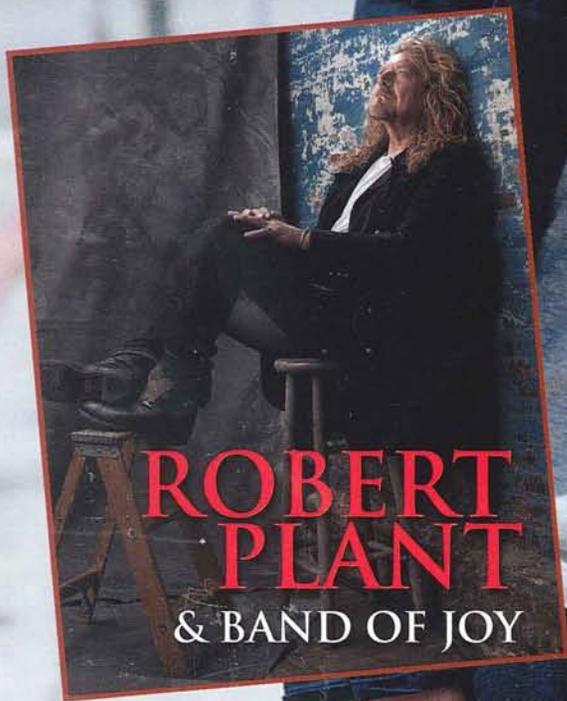


BUSCADERO

Mensile di informazione rock
n° 326 - Settembre 2010
Anno XXX - € 5.00

RYAN BINGHAM

DUST BOWL BALLADS

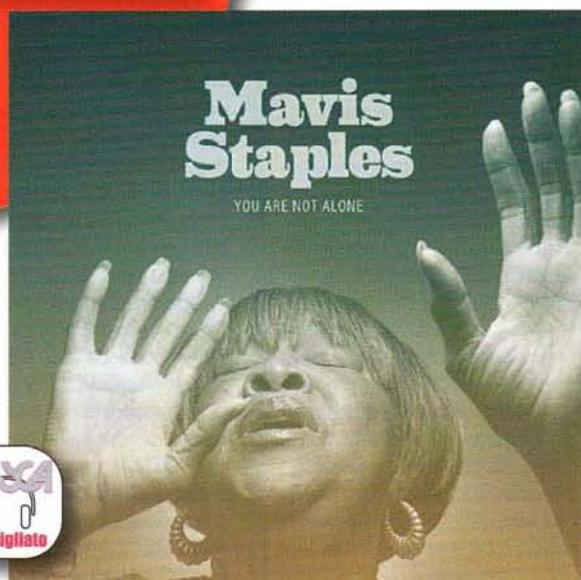


JOHN MELLENCAMP
MAVIS STAPLES
TOM JONES
JERRY LEE LEWIS
JAMEY JOHNSON
RAY LaMONTAGNE
DREAM SYNDICATE
BLASTERS
ARCADE FIRE
CHESS Records
DEREK TRUCKS
GRINDERMAN
BLACK MOUNTAIN
CLARENCE CLEMONS

ISSN 1827-5540



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1 - P.03 MAF/BE



MAVIS STAPLES
You Are Not Alone
Anti
●●●●●

L'incontro tra il leader della rock'n'roll band più estroversa e geniale degli ultimi anni (Jeff Tweedy e gli Wilco) con una signora che è cresciuta e vissuta nel nome del gospel a partire dalla sua famiglia (Mavis Staples e gli Staples Singers) suonava improbabile, visto che i due avevano in comune soltanto la città in cui abitano (quando non sono in tour) ovvero Chicago. Le apparenze ingannano perché Jeff Tweedy non ha mai nascosto la sua passione per la musica afroamericana, rhythm and blues e soul in particolare (e è sempre stato un fan degli Staples Singers e in particolare della chitarra di "Pops" Staples) e Mavis Staples, così come il resto della famiglia, ha sempre vissuto il gospel in modo libero e aperto, aprendosi come si sa, all'influenza del rock'n'roll. Ancora più della collaborazione con Ry Cooder per lo splendido *We'll Never Turn Back*, *You Are Not Alone* sembra il frutto di un incrocio naturale e vissuto con ampia e reciproca stima e riconoscenza. Più che gli Wilco (sparsi qua e là) si sente Mavis Staples e di questo va dato atto a Jeff Tweedy: la costruzione del suono, a partire dal gruppo che segue Mavis Staples dal vivo ormai da tre anni, quindi senza particolari colpi di testa o altre soluzioni eccentriche, è rigorosa, puntuale, brillante. Il gospel, fin da *Don't Knock*, è l'elemento dominante e non potrebbe essere diversamente visto che è l'eredità di sangue e di pensiero della famiglia. Jeff Tweedy ha

solo messo l'accento sugli arrangiamenti: certe chitarre che schizzano via all'improvviso o che si modellano attorno alle voci, qualche inconsueto passaggio ritmico, un gusto "pop" per l'immediatezza aggiungono molti argomenti a questo singolare dialogo tra due diverse generazioni. Con ogni probabilità il più importante punto di riferimento comune tra Mavis Staples e Jeff Tweedy è la Band, con i suoi intrecci e le sue armonie, ma il disco ha tutta una sua peculiare personalità nella rarefatta *You Are Not Alone* (un capolavoro), nella scelta di classe di *Losing You* (Randy Newman), nel tempo gioioso (e molto rhythm and blues) di *I Belong To The Band/Hallelujah*, nei riff e nel groove di *Last Train*, una canzone di Allen Toussaint rivista in chiave Stones, almeno quanto *Only The Lord Knows*, firmata questa volta da Jeff Tweedy. Tra le altre, *Creep Along Moses* è forse la sintesi più felice tra le due personalità: un classico e poderoso gospel, sorretto da un'architettura ritmica fresca e aggiornata e scheggiata da un prezioso e acido intreccio chitarristico. Capace di convertire anche il più convinto degli agnostici. L'altro rendezvous ideale avviene con *Wrote A Song For Everyone*, una canzone dei Creedence che viene rivista, sarà il pianoforte, sarà la chitarra acustica, come se fosse della Band e qui si ritorna ad un'era in cui le canzoni avevano uno spirito, un mandato, un ideale o il famoso "messaggio", non fosse altro che strappare un sorriso, che poi è ancora lo scopo di Mavis Staples dopo mezzo secolo di gospel. Bellissimo e importante.

Marco Denti

LIGHTNIN' HOPKINS

His Blues
Ace/IRD
●●●●●



Non è per archivisti Sam Lightnin' Hopkins, diciamo la verità; non è facile in molti casi distinguere un pezzo dall'altro. E' anche uno di quei musicisti cruccio per chi deve accompagnarlo, po' come John Lee Hooker. Ne sanno qualcosa il batterista Joe Kilpatrick, il bassista Leonard Gaskin, l'ottimo armonista Billy Bizer che accompagnò Sam nella celebre e splendida *Ida Mae* del 1962.

Come dire che la musica di questi personaggi non è agevole da incastrare tra le maglie delle regole formali; sta qui la loro forza, nell'assoluta originalità, nella capacità di assorbire al volo un frammento e di giocarlo e cantarlo per tutta la festa. Per quanto attivo fino all'ultimo (Sam è nato nel 1912 e scomparso nel 1982), e per quanto beniamino dei giovani al tempo del blues revival, Hopkins ha sempre preferito l'aria di casa, l'atmosfera confidenziale ideale per la sua voce calda e per un suono di chitarra che ne fu strepitoso compendio. Quest'uomo ha raccolto la tradizione dei vari Texas Alexander e Blind Lemon Jefferson e ha rappresentato al meglio il blues texano del dopoguerra.

Impossibile non includerlo nella grande storia del blues, è uno dei

riferimenti assoluti. Questo sonuoso doppio della Ace è utile a chi già conosce il personaggio come pro memoria essenziale; è indispensabile per chi si accosta al blues e non possiede nulla o quasi dell'artista texano. In tal caso si consiglia di ascoltare attentamente, procurandosi una scheda biografica o leggendo l'esauritivo libricino allegato. Il primo compact comprende ventisei tracce che vanno dal 1947 al 1959; ovvero la produzione più autentica e verace dell'artista, che esordì per la Aladdin nel 1947 con *Katie Mae Blues*, qui inclusa ovviamente.

E' un Hopkins solitario e più ruvido quello di *Lightnin's Boogie*, dell'acida *Jake Head Boogie* del 1952, della splendida *Shotgun Blues*, di *European Blues*, *Jazz Blues*, *Miss Me Blues* o di *Sugar Mama* e *Moanin' Blues* prese a prestito rispettivamente da Sonny Boy I e John Lee Hooker; stesso discorso per la maggior parte delle ventisei canzoni che compongono il dischetto numero uno.

Diverso il secondo CD, ovvero diciotto tracce realizzate tra il 1960 e il 1969, cioè dopo la "riscoperta" da parte dei musicologi Mack McCormick e Sam Charters.

La musica si fa meno abrasiva e forse più accessibile; Sam si fa accompagnare di buon grado in tracce come *Mojo Hand*, *Coon Is Hard To Catch*, *Happy Blues For John Glenn* (piano e chitarra), *I Got Tired*, *Trouble In Mind* e *Baby Please Don't Go*,

